

stati dalla rivoluzione francese, le cui teorie di libertà, egualianza e fraternità pervennero loro per due strade, dagli Italiani al mare direttamente e dai Magiari attraverso i Tedeschi indirettamente in Croazia.

Sorse allora, tra il 1830 e il 1840, come suole accadere in tutte le rivoluzioni, un uomo, personificatore della nuova idea, che bandì il concetto nazionale dell'illirismo. Fu questi Lodovico Gaj, nato nel 1809 a Krapina, luogo a settentrione di Zagabria in territorio montuoso, su un affluente di sinistra della Sava. Gaj era animato da sentimenti patriottici e vedendo che la discordia era la causa principale della debolezza politica degli Slavi suoi conazionali, cercò un'idea capace di unirli e affratellarli tutti in una sola aspirazione di progresso e di libertà, materiale e civile. Attratta la mente dalla creazione napoleonica delle province illiriche e nella credenza erronea che gli Slavi fossero infatti i discendenti degli antichi Illiri, perchè ne abitavano i territori, si fece il banditore dell'illirismo, che doveva essere l'idea magica, unificatrice, di tutti gli Slavi (Illiri) dispersi dal Danubio all'Adriatico.

L'idea, formulata in maniera da non urtare le suscettibilità particolari di nessuno dei maggiori gruppi slavi, invaghì le menti colte di molti, ma non potè resistere alla verità storica, che gli Slavi non sono affatto i discendenti degli Illiri. Per ciò decadde e scomparve presto, anche per la ragione che fu sbancata da un'altra, più seducente ancora, quella del panslavismo, importata appunto verso il 1848 dalla Boemia, ove anche era apparso il banditore di un nuovo verbo, nella persona del patriota slovacco Jan (Giovanni) Kollar.

Per quanto sia stato sepolto presto, l'illirismo non poteva venir dimenticato, perchè rappresenta il primo risveglio veramente nazionale degli Slavi alla parte orientale dell'Adriatico.